



CITTA' DI TORINO

Vicesindaca

**con deleghe alla Salute Politiche Sociali e Abitative,
Formazione professionale, Politiche attive del lavoro**

RISPOSTA INTERPELLANZA GENERALE N. 01799/2020 “NESSUNO PIU’ SI SIEDE AL TAVOLO (ROM). QUALE STRATEGIA PER IL SUPERAMENTO DELLE BARACROPOLI ROM?”

Il Progetto Speciale per il superamento dei campi rom vede come azioni preliminari di questa amministrazione una attenta analisi e valutazione di quanto fatto dalle precedenti amministrazioni, con particolare riferimento al PROGETTO CITTA' POSSIBILE (DICEMBRE 2013-DICEMBRE 2015) che si occupò del superamento definitivo dell'insediamento abusivo di Lungo Stura Lazio con collocazione abitativa o rimpatrio assistito di 648 persone che si dichiaravano rom, regolari cittadini rumeni, senza residenza a Torino.

Nella convinzione che alla base di ogni intervento ci debba essere una valutazione obiettiva e scevra da pregiudizi delle azioni già intraprese nei confronti della comunità oggetto di intervento, si è partiti dalla raccolta di tutte le informazioni disponibili sulle ricadute, conseguenze, punti di forza e di debolezza del progetto di inclusione sociale appena concluso quando si insediò l'attuale Giunta, e che fu realizzato grazie alle risorse professionali e materiali, come pure a un importante investimento finanziario.

Si trattava allora di progetti di collocazione in civili abitazioni del libero mercato e tirocini lavorativi a Torino o, in alternativa, di rimpatri assistiti in Romania, avvalendosi della collaborazione di associazioni locali.

L'obiettivo sul breve periodo fu raggiunto: un'intera vasta baraccopoli non esiste più e dal punto di vista del metodo ci sono state importanti lezioni apprese quali ad esempio la necessità di stipulare un patto con le famiglie (ritenuto fondamentale nel progetto speciale), la necessità di collaborazioni in Romania o come minimo con il Consolato, e l'importanza di un lavoro condiviso tra assessorati e direzioni diversi (da cui l'idea di un progetto speciale inter assessorile fin dalla fase di progettazione del nuovo intervento).

Sul lungo periodo l'esito in termini d'inclusione sociale dei nuclei di CITTA' POSSIBILE non è stato quello sperato: l'80% dei nuclei, anche quelli che l'anno dopo avevano avuto il contributo della Città, è stato sfrattato per morosità: la locazione e le spese di riscaldamento, anche se basse, interferivano con le rimesse pattuite con la rete familiare rimasta in Romania. I nuclei che hanno aderito al rimpatrio con sostegno sono poi spesso emigrati in Germania o in altri paesi europei o sono tornati



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Torino
City of Design



CITTA' DI TORINO

Vicesindaca

**con deleghe alla Salute Politiche Sociali e Abitative,
Formazione professionale, Politiche attive del lavoro**

in Italia, qualcuno a Torino... anche a Germagnano abusivo (13 nuclei censiti in occasione dell'intervento di agosto).

Questo non significa voler dichiarare un fallimento, perché comunque anche un piccolo numero di famiglie integrate con reciproca soddisfazione, loro e dell'amministrazione, è un risultato degno di apprezzamento e dimostra la ricaduta positiva di un attento e paziente lavoro sia degli operatori pubblici sia del privato sociale che da anni segue con attenzione e passione la comunità rom.

Bisogna però riconoscere che per un numero non irrilevante degli abitanti degli insediamenti informali il legame con il paese d'origine e l'interesse a inviare a casa il più possibile di denaro, anche a costo di vivere in Italia in condizioni che per il nostro modo di ragionare si possono definire degradate, è più forte e più importante del desiderio di integrazione.

In sintesi a seguito di CITTA' POSSIBILE sono proseguite solo una piccola parte delle collocazioni abitative in Torino (i rom rumeni hanno rifiutato fin dall'inizio le collocazioni in prima e seconda cintura e solo due nuclei su 80 sono usciti da Torino). Anche dal punto di vista lavorativo, la familiarità e la competenza nelle attività, legali e non, di economia informale sono risultati nella loro prospettiva più vantaggiosi di percorsi occupazionali regolari, sia per la loro rete, sia per la possibilità di mantenere alta la mobilità mensile con la Romania.

Anche la residenza è stato un obiettivo perseguito da pochi per la ritrosia a fornire all'anagrafe i documenti sanitari ed economici previsti dalla normativa per i cittadini comunitari.

Dall'avvio di questa consiliatura, con l'approvazione delle delibere 2017 01055 e le successive 2018 03210, 2018 00539, la Città decide di modificare il regolamento per le aree sosta autorizzate, e approva delle linee guida tese ad un progressivo superamento dei campi nomadi autorizzati e la costruzione di politiche e strategie che portino alla diminuzione delle macro aggregazioni spontanee abusive.

In questo contesto si inserisce il "Progetto Speciale Campi Nomadi" che dall'ottobre 2018 ha al suo fianco il servizio di accompagnamento tecnico effettuato dall'ATI composta dalla Cooperativa Liberitutti SCS, Fondazione Contrada Torino e Brains Capital.

L'obiettivo generale dell'accompagnamento tecnico è il supporto alla Città di Torino nel tendere al superamento delle aree sosta autorizzate e spontanee. Le azioni svolte sono individuate e strutturate al fine di promuovere, favorire e supportare

2



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Torino
City of Design



CITTA' DI TORINO

Vicesindaca

**con deleghe alla Salute Politiche Sociali e Abitative,
Formazione professionale, Politiche attive del lavoro**

l'inclusione sociale dei destinatari, accompagnando le azioni fisiche e la loro progettazione con l'ascolto e il coinvolgimento dei destinatari e della comunità cittadina, connettendole con interventi e possibilità, esistenti o attivabili, per la tutela dei diritti, l'attivazione di risorse e di attori pubblici e privati. Le associazioni hanno avuto un ruolo anche nell'attività di fund raising e di relazione con il privato sociale che ha contribuito alla realizzazione del progetto.

Il progetto Speciale Campi Nomadi ha, nel mese di dicembre 2019, chiuso definitivamente la prima area sosta autorizzata di Via Germagnano 10, individuando alcuni percorsi di inclusione abitativa alternativi alla permanenza nell'area sosta di Via Germagnano, anche in base ai bisogni e le potenzialità espresse dalle famiglie.

LA POPOLAZIONE DI GERMAGNANO SPONTANEO AD AGOSTO 2020

Ma chi c'era a Germagnano abusivo? Tutti hanno detto la loro, ora diciamo la nostra: confortati dai dati e dalle osservazioni, anche sociologiche, di anni di documentazione e di ricerca degli uffici della Città e del lavoro sul campo.

A Torino dimorano almeno 4 comunità diverse di Rom a forte impronta nazionale: italiani, balcanici (serbi, croati, bosniaci), rumeni. L'insediamento di Germagnano spontaneo è stato fin dalla sua nascita abitato dalla comunità rom rumena. La presenza di poche famiglie balcaniche è sempre stata temporanea, da parte di persone provenienti da altre città per i più diversi motivi (in genere conflitti interni nella comunità).

I Rom rumeni a Torino sono regolari cittadini rumeni con documenti validi.

Si ricorda che per i cittadini comunitari la residenza si ottiene presentando: documenti di riconoscimento validi; documentazione probatoria di poter provvedere al proprio mantenimento e a quello dei familiari conviventi (es. contratto di lavoro, deposito c/c), ovvero di disporre di risorse per sé e per i propri familiari sufficienti a non gravare sul sistema di assistenza pubblica; una Polizza di assicurazione sanitaria ovvero altro titolo idoneo a coprire tutti i rischi sul territorio nazionale.

Nella comunità rumena di Germagnano, risultavano 3 nuclei residenti in civile abitazione, 2 persone residenti in via casa comunale, altre 7 persone che hanno perso negli ultimi 5 anni l'iscrizione anagrafica per irreperibilità.

Proprio dai loro documenti d'identità rumena, risulta una residenza che per la normativa del loro paese prevede l'esistenza di una casa di proprietà personale o

3



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Torino
City of Design



CITTA' DI TORINO

Vicesindaca

**con deleghe alla Salute Politiche Sociali e Abitative,
Formazione professionale, Politiche attive del lavoro**

della famiglia d'origine o acquisita, o in locazione. Queste persone hanno sempre un'abitazione di effettivo riferimento in Romania, spesso nei villaggi, qualche volta in città di piccola e media grandezza.

I Rom rumeni di Torino si caratterizzano per alta mobilità (da settimanale a mensile) da e verso il loro paese, con un efficiente sistema di trasporti. Tutti i nuclei posseggono o hanno accesso ad un auto/furgone/pulmino di proprietà o in prestito allo scopo.

I Rom rumeni si dividono in rumenizzati (la maggioranza di quelli presenti a Germagnano) e tradizionali (presenti, ma in numero minore). I primi parlano rumeno con normali inflessioni dialettali e non si distinguono fisicamente né come abbigliamento dai rumeni, ne condividono molte abitudini e valori. I secondi sono una comunità chiusa, vestono costumi tradizionali, parlano la lingua dei Rom oltre al rumeno e si difendono dallo stile di vita italiano e dal contatto con italiani.

Le baracche Rom rumene, sono in mezzo a discariche di rifiuti prodotte dagli abitanti, sono solide, calde e pulite dentro. Adulti e bambini hanno vestiti puliti e sono ordinati.

Le baraccopoli sono sempre gestite da leader riconosciuti, non sempre di limpida vita, garantiscono invisibilità e spazio per l'illeale.

I Rom rumeni vivono di economia informale (recupero dai cassonetti, riciclo, mercatini dell'usato, accattonaggio fidelizzato, rari sono i lavori regolari), che consente guadagni cash, ovvero contanti non tracciabili, nonché una rete consolidata di rapporti e di aiuti dal volontariato, ma anche da privati cittadini. Inoltre sono attività che tutti i membri della famiglia possono svolgere, sostituendo gli assenti che tornano nel paese d'origine per un breve o lungo periodo.

Un lavoro regolare e a tempo indeterminato non solo è difficile da reperire o comporta un vero e proprio progetto di investire affettivamente ed economicamente in Italia e a Torino, ma non risulta spesso compatibile con la loro continua mobilità verso e dal paese d'origine. Sono prevalentemente migranti che hanno come primario obiettivo mensile le rimesse concordate con chi è rimasto a casa.

Le rimesse sono tradizionalmente destinate nel paese d'origine alla ristrutturazione/ costruzione delle case, alle spese scolastiche di figli e nipoti, spese mediche, alimentari, all'acquisto di beni per la famiglia.

Le baracca è una sistemazione abitativa scelta perché funzionale al risparmio necessario per garantire le rimesse almeno mensili verso la Romania.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Torino
City of Design



CITTA' DI TORINO

Vicesindaca

**con deleghe alla Salute Politiche Sociali e Abitative,
Formazione professionale, Politiche attive del lavoro**

I Rom rumeni mandano i bambini a scuola perché credono nell'istruzione. Preferiscono la scuola rumena, ma in qualsiasi paese vivano garantiscono la frequenza, pur mettendo in conto la mobilità verso scuole di altri paesi in caso di necessità di spostamenti o rientri in patria.

A Germagnano spontaneo i minori in età scolare rom rumeni sono fortemente diminuiti negli ultimi anni. La maggioranza risulta tornata presso familiari in Romania.

Nei campi spontanei, e anche a Germagnano abusivo, non vivevano solo Rom rumeni, ma anche temporaneamente rumeni in difficoltà economica grave o dediti ad attività informali.

L'INTERVENTO DI AGOSTO 2020

Tutti gli interventi del Progetto speciale sono stati realizzati nel solco di quanto tracciato dal Regolamento Comunale n. 379 (regolamento delle aree sosta attrezzate per rom e sinti, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 4 aprile 2018), approvato nell'ambito del Progetto Speciale Campi Nomadi, in coerenza con la strategia nazionale di inclusione dei Rom dei Sinti e dei Camminanti 2012/2020 (attuativa della Comunicazione della Commissione Europea 173/2011).

All'interno del Progetto Speciale Campi Nomadi si inserisce l'intervento di agosto, volto a recuperare e riqualificare l'area adiacente a Via Germagnano, che qui ricordiamo è oggetto di un decreto di sequestro preventivo da parte della Procura di Torino per invasioni di terreni e disastro ambientale, a seguito dei rilievi dell'Arpa, che ha rilevato elevati livelli di inquinamento del terreno da zinco, stagno e piombo.

L'organizzazione riguardante il superamento dell'insediamento spontaneo di via Germagnano è stata strutturata nel seguente modo: presenti la Polizia Municipale (nucleo R. I. M. E.), Assistenti Sociali ed Educatori dell'Ufficio Minoranze Etniche, una mediatrice rumena e altri operatori della cooperativa L.T.

Il nucleo della Polizia Municipale aveva il compito di effettuare verifiche delle presenze e identità, tramite ripetuti accertamenti, e di eventualmente garantire la sicurezza del contesto. Come detto, nella comunità rumena che gravitava su Germagnano, risultavano 3 nuclei residenti in civile abitazione, 2 persone residenti in via casa comunale. Altre 7 persone hanno perso negli ultimi 5 anni l'iscrizione anagrafica per irreperibilità.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Torino
City of Design



CITTA' DI TORINO

Vicesindaca

**con deleghe alla Salute Politiche Sociali e Abitative,
Formazione professionale, Politiche attive del lavoro**

Gli operatori sociali invece hanno accolto le famiglie per la sottoscrizione degli impegni di uscita volontaria dal sito (è stato anche distribuito in modulo bilingue completo di tutte le informazioni).

Per facilitare l'accesso della popolazione a questa procedura, si è utilizzato un camper come ufficio mobile, ai margini dell'insediamento e con due turni di lavoro giornalieri. Presso il camper potevano presentarsi liberamente le famiglie, a cui veniva spiegato, sia in rumeno che in italiano, le ragioni del superamento e la possibilità di sottoscrivere un accordo per lasciare l'area e ricevere un incentivo economico per una locazione a Torino o un rientro in Romania. Dopo aver firmato l'impegno, la famiglia si recava su appuntamento presso gli uffici del RIME per la consegna dell'assegno circolare, contestualmente al volontario abbandono della baracca, e alla possibilità d'incassarla presso una filiale in zona. La baracca vuota veniva in seguito abbattuta, posto sotto sequestro il perimetro, e le macerie gradualmente eliminate.

All'interno del percorso di riqualifica, il piano di sostegno e di facilitazione nel percorso di fuoriuscita dall'insediamento spontaneo delle persone ivi dimoranti, ha avuto due modalità per quanto riguarda i cittadini rumeni.

La prima opzione comportava un incentivo economico sui rientri in Romania, fino a 1000 € a nucleo familiare, cifra che corrisponde a due stipendi medi in Romania. La normativa rumena prevede che la residenza corrisponda alla disponibilità di un'abitazione. L'incentivo previsto copre anche le spese di viaggio, che variano dai 120 ai 200 € (a seconda del mezzo utilizzato). Nell'insediamento informale di Germagnano erano presenti 13 nuclei ex Città Possibile su 73 censiti (per un totale di 29 persone) 11 dei quali hanno aderito al Patto di uscita da Germagnano spontaneo (2 famiglie non si sono fatte trovare al momento della chiusura del sito) e hanno ricevuto un assegno di 400 euro, anziché 1.000, proprio in considerazione dei molti progetti di cui sono stati già beneficiari in passato, senza esito alcuno.

La seconda possibilità era un sostegno all'inserimento in civili abitazioni, con un incentivo economico su ingresso in abitazione autonomo per Torino e Provincia. Indicativamente, si quantifica, al pari della misura uno, fino a 1000 € per caparra e spese di entrata.

Il percorso di uscita previsto per i nuclei appartenenti alla Comunità Rom Balcanica è partito invece dalla verifica della regolarità della presenza sul territorio. Nello specifico, si è proceduto con una verifica dei requisiti inseriti nel Regolamento Comunale sopraccitato, e la conseguente costruzione di un percorso di inclusione sociale. In particolare, in collaborazione con la Questura – Ufficio Immigrazione – si



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Torino
City of Design



CITTA' DI TORINO

Vicesindaca

**con deleghe alla Salute Politiche Sociali e Abitative,
Formazione professionale, Politiche attive del lavoro**

sono verificanti i documenti di soggiorno, primo requisito di accesso. Rispetto ad eventuali situazioni di specifica e documentata fragilità, anche in questo caso sono stati valutati percorsi dedicati e consoni alla natura della fragilità, compresa eventualmente l'accoglienza in alloggi a disposizione della Città di Torino e dedicati all'emergenza abitativa. Ai nuclei in possesso dei requisiti è stata offerta la possibilità di avere una autorizzazione alla sosta temporanea nel campo autorizzato di Strada Aeroporto e per una famiglia ci sarebbe stata la possibilità di un inserimento in un alloggio del privato sociale in provincia di Torino.

Riguardo alle sole due famiglie di Rom balcanici (una serba e una bosniaca) arrivati nel sito in tempi recenti, entrambe non residenti a Torino, ma da quarant'anni nel nostro paese, con scelte consolidate di marginalità e motivazioni all'inclusione abitativa ancora da approfondire: una è temporaneamente ospitata in un terreno di proprietà di parenti, l'altra ha acquistato un secondo camper e deciso di sostare in un parcheggio apposito, in attesa di collocazione abitativa presso una figlia, già inserita con il suo numeroso nucleo in un nostro progetto di inclusione con la prospettiva di una casa extraurbana, ora in fase di completamento.

Si evidenzia che, come facilmente intuibile, il percorso effettuato, per essere efficace, non poteva essere oggetto di annunci preliminari, anche per evitare di provocare nuovi arrivi, come già verificatosi in altre occasioni.

A fronte dell'obiezione di queste settimane "nessuno aveva mai fatto nulla per la loro integrazione" riteniamo utile raccontare brevemente la storia di un paio di questi nuclei, dalla quale risulterà chiaro il perché della scelta di erogare un contributo per il trasloco da Germagnano, utile solo a favorire la ricollocazione autonoma:

Caso 1 Nucleo inserito in Piemonte: Ex beneficiari di Città Possibile. Nucleo inserito a maggio 2014 col progetto "Città possibile", in accoglienza in una grande casa presso ente religioso in provincia di Torino, formata da 7 persone a inizio progetto, poi 8. La spesa sostenuta fino a fine progetto, dicembre 2015, ammontava a 2046,23 euro, poi è stato attivato il lavoro accessorio per il capofamiglia, interrotto dopo 74 ore. Inoltre, gli operatori hanno cercato di assecondare una attività in proprio della famiglia, ma il nucleo non manifestava interesse alla regolarizzazione della propria attività di strada. Il nucleo è rimasto in questa collocazione anche dopo la fine del progetto, praticamente a titolo gratuito, seguito da una realtà religiosa, ma le continue richieste di denaro ai religiosi e ai parrochiani, le spese non chiare e la mancata cura dell'ambiente domestico con conseguente deterioramento dell'abitazione, hanno determinato il loro allontanamento da quel contesto.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Torino
City of Design

7



CITTA' DI TORINO

Vicesindaca

**con deleghe alla Salute Politiche Sociali e Abitative,
Formazione professionale, Politiche attive del lavoro**

Caso 2 Nucleo beneficiario di un progetto di rimpatrio assistito. Ex beneficiario del progetto "Città possibile". Inserito in un percorso di rimpatrio volontario assistito. Ha casa di proprietà in Romania con terreno adiacente. A carico del progetto, con il tutoraggio in loco di associazioni rumene, sono stati terminati i lavori di ristrutturazione dell'abitazione, acquistati: piccola mandria di maiali per allevamento e scorte di legname per riscaldamento. E' stata inoltre fornita consulenza per accedere a progetto europeo per lo sviluppo delle aree agricole.

Come detto, il Progetto Speciale, iniziato nel 2018, ha censito e monitorato le presenze a Germagnano abusivo per oltre un anno, confermando le dinamiche di mobilità da quel territorio descritte più sopra e individuando i nuclei stabilmente gravitanti su quel territorio. Inoltre è stato richiesto alle principali associazioni del privato sociale che lavoravano a progetti di integrazione (citiamo a titolo di esempio Slow Food) di segnalare eventuali persone includibili nel caso fosse sfuggito qualche caso ai nostri operatori.

Nel mese di agosto i nuclei sono stati contattati per proporre percorsi di inclusione a chi ne avesse titolo e volontà, per offrire un contributo alla re location a coloro che risultavano avere possibilità di sistemazione in Italia o nel paese di origine, stante la proprietà di immobili o la possibilità di trovare una collocazione. Si è tenuto conto, come detto, degli aiuti già ricevuti in passato e del rifiuto o rinuncia all'integrazione già sperimentati.

Nell'ottica di riconoscimento dell'autodeterminazione e del diritto a promuovere in modo attivo la propria inclusione nel tessuto cittadino o nel paese d'origine.

Ci preme sottolineare come in presenza di casi con fragilità sia stato garantito un aiuto indipendentemente dai molti aiuti già erogati ai nuclei in questione, anche in caso di mancata adesione a progetti negli anni scorsi da parte delle famiglie.

A titolo di esempio, nel caso di un nucleo presente sul territorio da anni per un'operazione chirurgica a un minore, e già accolto in luoghi appropriati nelle fasi post intervento, nonostante abbiano casa di proprietà in Romania, il nucleo è stato inserito in una abitazione civile, idonea alla disabilità del minore, messa a disposizione dal terzo settore nell'ambito della coprogettazione, con un impegno da parte della famiglia a contribuire alle spese.

Tra le altre offerte: un fabbricato fuori Torino offerto a una famiglia e rifiutato, l'offerta di un sostegno all'affitto per una signora rumena in quanto una delle poche residenti (in via casa comunale), l'offerta di un posto in dormitorio (con sostegno alla necessaria procedura di accertamento Covid19) per un uomo, anche questa rifiutata.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Torino
City of Design



CITTA' DI TORINO

Vicesindaca

**con deleghe alla Salute Politiche Sociali e Abitative,
Formazione professionale, Politiche attive del lavoro**

Riassumendo i dati relativi agli insediamenti abusivi di via Germagnano: nel febbraio 2019 le presenze erano di circa 650 persone, man mano scemate volontariamente sino al 7 luglio 2020 quando si contavano 212 dimoranti, di cui 41 minorenni (per un totale di 73 famiglie/baracche).

In data 24 agosto u.s., veniva completamente liberata l'area di via Germagnano, portando a termine il sequestro preventivo di tutta l'area come disposto dalla Procura della Repubblica: i dimoranti lasciavano l'insediamento dopo aver sottoscritto una dichiarazione d'impegno all'uscita dallo stesso e aver ricevuto l'incentivo pattuito o accettato le misure di sostegno alternative.

Di tutte le persone allontanatesi dall'area di Germagnano, nr. 24 (che hanno beneficiato dell'incentivo economico) si sono abusivamente insediate in via Reiss Romoli 160 su terreno privato, unendosi ad altri rumeni già presenti nel sito, per un totale di 45. Formalizzata la querela da parte del proprietario, la P.M. sta procedendo alle conseguenti denunce per l'occupazione abusiva effettuando, contestualmente, monitoraggi quotidiani. In comitato provinciale per ordine e sicurezza pubblica si adotteranno le decisioni riferite allo sgombero dell'area.

Altri Rom rumeni e famiglie balcaniche si sono accampati in piazza d'Armi, più precisamente: Rom rumeni nr. 5 adulti (di cui 3 beneficiari dell'incentivo economico); comunità slava nr. 22 persone, anche se alcuni di loro non stabilmente dimoranti a Germagnano, appartenenti a due famiglie (di cui nr. 9 minori).

Nell'area di piazza d'Armi sono stati effettuati già nr 3 interventi da parte della P.M. con l'ausilio dei Servizi Sociali comunali e dei tecnici del verde pubblico, oltre ad Amiat, che hanno permesso di rimuovere tutte le tende e bivacchi abusivi. Sono rimaste due tende, per i cui occupanti sono in corso approfondimenti di natura socio assistenziale. I camper e le roulotte, invece, che storicamente occupano quella che è l'unica area a ciò adibita in città, non possono essere rimossi.

Per quanto riguarda la domanda sui criteri che verranno applicati per verificare che gli obiettivi del Progetto speciale saranno raggiunti, gli indicatori per misurare l'esito delle operazioni a Germagnano riguardano nell'immediato e nel breve periodo: la riappropriazione da parte della Città dei terreni liberi da costruzioni abusive e rifiuti dopo circa vent'anni. Tali terreni potranno ora essere oggetto di progetti per verde e il tempo libero rivolti a tutti i cittadini; la scomparsa di un crocevia di illegalità e degli incendi nocivi che per anni hanno funestato il quartiere limitrofo.

Nel medio periodo l'obiettivo è la scomparsa definitiva delle baraccopoli di medie e grandi dimensioni a Torino.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Torino
City of Design



CITTA' DI TORINO

Vicesindaca

**con deleghe alla Salute Politiche Sociali e Abitative,
Formazione professionale, Politiche attive del lavoro**

Riguardo al tema degli incendi e fumi tossici che si producono nei campi nomadi, soprattutto di strada dell'Aeroporto, sul quale meglio dirà l'Assessore Unia, si può certo dire che con la chiusura dell'area autorizzata di Germagnano 10 e del sito spontaneo di Germagnano, rimane a rischio in tal senso solo l'area autorizzata di Aeroporto (le due aree autorizzate Sinte non sono mai state implicate in tali eventi). In tale insediamento, in cui vivono sia la comunità rom serbocroata che quella bosniaca, risulta quest'ultima coinvolta negli incendi di rifiuti. I suoi membri sono stati denunciati e processati per questi reati. Inoltre, per conflitti interni, la maggior parte dei nuclei bosniaci ha lasciato l'area (attualmente sono presenti non più di 4-nuclei) e il RIME assicura costante monitoraggio a fini preventivi.

Con la prospettiva del superamento di tutti i campi rom la criticità sarà superata.

Si ritiene si sia sicuramente ottemperato a quanto disposto dalla mozione n. 52, prima con la chiusura dell'area autorizzata nel dicembre 2019 e ora con il superamento di quella spontanea.

La Vicesindaca
Sonia Schellino



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Torino
City of Design